

CANDIDO-Milano

26 OTT. 1947

Senza elettromeccanici

Serata d'arte e di mondanità al « Piccolo Teatro ». Mille lire una poltrona, e una rosa a tutte le signore. Si temeva che la presenza di qualche metallurgico o di qualche elettromeccanico — per i quali questo teatro del popolo è sorto — venissero a turbare l'intimo, elegante e profumato raduno di quell'alta borghesia che permette a Grassi e a Strehler di mandare avanti, appunto, il teatro del popolo. Fortunatamente, i metallurgici e gli elettromeccanici, intenti a fermare i treni per protestare contro la politica creditizia del ministro Einaudi, non si son fatti vedere, e la serata, che sarebbe stata irrimediabilmente compromessa dalle loro tute cosparse di olii minerali e pregne di sudore, è andata magnificamente.

C'era anche il sindaco Greppi il quale, bisogna dirlo, se è vero che ha epurato D'Annunzio, è pur vero che ha applaudito Pirandello, benché il commediografo siciliano sia stato Accademico d'Italia. Tanta generosità ha commosso il pubblico e favorito il felice esito della serata leg-

germente guastato da un breve discorso iniziale di Grassi il quale, forte dell'appoggio di numerose firme di distinti letterati italiani, ha tessuto l'elogio della propria opera e s'è più volte congratolato con se stesso.

Poi il sipario s'è levato sui *Giganti della montagna*, mito pirandelliano in due atti, avendo la morte impedito all'autore di scrivere il terzo.

Qui Pirandello, tormentato e tormentoso ricercatore della verità, annuncia d'essere arrivato in porto: la nostra realtà è il sogno, e nel sogno gli uomini saggi devono vivere. Protagonista del lavoro è il « mago » Cotrone, un uomo dalla lunga barba che invita i suoi simili a seguirlo nel regno dei sogni, non già rifugio della vita, ma piena e felice e unica espressione di vita.

Ma il primo a non credere a queste cose è Pirandello stesso, il quale, non convinto, anziché rendere il lieto, aereo abbandono dei suoi personaggi, li tormenta anche nella felicità.

È un lavoro falso che ha ottenuto vivo successo, in ispecie al primo atto, per il dialogo serrato, folgorante, teatralissimo proprio di Pirandello.

La troppa cerebrale regia aggiunta alla scarsa capacità del palcoscenico ha nuociuto al lavoro che vorrebbe più ampio respiro di spazio e un regista che desse ali alla intenzione lirica dell'autore.

Interprete esemplare Camillo Pilotto. Una maggior sobrietà avremmo voluto da Lilla Brignone, pur bravissima attrice ma evidentemente convinta che per recitare bene Pirandello occorre mostrarsi continuamente tormentati giungendo talvolta ad arrotolarsi e ad annodarsi le braccia al da rendere dietro le quinte, necessario l'intervento di disannodatori esperti.

FLORINDO